

Corriere della Sera, domenica 5 novembre 2006

L' evento riapre il dibattito sul destino di quelli conservati in Italia

Bimbo da un embrione di 13 anni Congelamento record a Barcellona

È stato tenuto in ghiacciaia per 13 anni, scongelato e trasferito nell' utero della mamma. E qualche giorno fa è nato in una clinica catalana, l' Istituto Marqués di Barcellona. Il nome e il sesso non sono stati svelati, ma il bambino è già nel Guinness dei primati. Non era mai successo che un embrione diventasse vita dopo essere rimasto ibernato così a lungo. Il record precedente apparteneva a una donna israeliana, madre di due gemelli dati alla luce nel 2003 dopo 12 anni di congelamento. La notizia non susciterebbe tanto interesse se non avesse un risvolto bioetico più che mai attuale e scottante anche in Italia. L' impiego degli embrioni cosiddetti abbandonati, ai quali i genitori hanno rinunciato con dichiarazione scritta oppure scomparendo. C' è chi vorrebbe destinarli alla ricerca, per trarne cellule staminali embrionarie ritenute più efficienti di quelle adulte. Chi invece li vorrebbe lasciare sotto zero in eterno, in attesa di morte naturale. Chi propone la via dell' adozione (affidarli per fini procreativi ad altre coppie, più o meno come si fa con bambini senza genitori) e chi suggerisce di stabilire una «data di scadenza» oltre la quale diventi possibile cederli alla sperimentazione. Ed è proprio questa ultima soluzione che si dimostra per il momento impraticabile alla luce di quanto è avvenuto in Spagna. Il lieto evento catalano conferma che, come dice il ginecologo Carlo Flamigni, «gli embrioni in teoria non possono mai andare incontro ad una degenerazione tale da impedirne lo sviluppo. Potrebbero avere vita eterna e non dovremo sorprenderci di nascite dopo tempi di congelamento ancora più lunghi». Quindi, aggiunge Flamigni, uno dei maggiori esperti italiani di fecondazione artificiale, «prima di disfarsi di un embrione è il caso di pensarci a lungo, anziché fare come gli inglesi che dopo 5 anni di permanenza nel congelatore li distruggono. A questo punto è più dignitoso utilizzarli per la ricerca». L' ideale sarebbe poter misurare la capacità degli embrioni di diventare vita. Ma la scienza non ha dato ancora risposte. Nino Di Virgilio (FI), Commissione Affari sociali della Camera, ha svolto un' indagine tra i maggiori centri di fecondazione artificiale italiani e stranieri (Germania, Francia, Belgio, Usa, Australia) chiedendo se ci fossero sistemi per verificare la vitalità degli ovociti fecondati: «Se fossero disponibili - spiega il parlamentare - potremmo considerare gli embrioni non più impiantabili come donatori di cellule staminali. Ma ora è inaccettabile dal punto di vista etico darli alla ricerca. Sarebbe inoltre un grave errore stabilirne una data di scadenza convenzionale». Secondo il censimento non ancora completato dell' Istituto Superiore di Sanità, gli embrioni dichiarati in stato di abbandono sono poche centinaia. Un decreto prevede che vengano trasferiti in un unico centro, a Milano.

Margherita De Bac

